

AMBIENTE. Secondo l'ittiopatologo i decessi nel basso Garda sono causati dall'introduzione, vietata dalla legge, di ciprinidi alloctoni destinati alla pesca sportiva

«Moria di pesci? Colpa di quelli immessi»

Giacinti: «Gli esemplari esterni liberati nel lago portano malattie da cui i pesci locali non possono difendersi perché senza anticorpi»

Katia Ferraro

«Vedendo i pesci morti è normale si crei uno stato di allarme, giustificato per chi non sa come lavorano i sistemi di depurazione e cosa ci sia nel lago, ma ingiustificato perché non viene valutato cosa viene fatto dal punto di vista ittico. Non viene detto che vengono continuamente immessi ciprinidi alloctoni (non indigeni, ndr) per la pesca sportiva».

Andrea Giacinti, ittiopatologo specializzato in sicurezza e qualità delle produzioni animali, esprime la sua opinione sul fenomeno delle morie di pesci della famiglia dei ciprinidi che si notano con sempre maggior frequenza nel periodo tardo primaverile nel basso Garda. L'ultimo caso, dopo quelli più evidenti del 2013 e 2016, si è notato nei giorni scorsi.

La sua teoria, avvalorata anche dalla passione per la pesca sportiva, è che si tratti di un fenomeno naturale per quanto riguarda la diffusione di patologie proprie dei pesci, ma che non lo sia la base di partenza per cui si sviluppano questi probabili focolai epidemici. «I pesci di cui ho visto le foto sono quasi tutti

carassi», spiega Giacinti. «Si tratta di ciprinidi alloctoni, introdotti nel lago di Garda in epoca abbastanza recente: è probabile che le morie siano dovute alle immissioni di questi pesci, che possono essere portatori di malattie tipiche della loro specie per le quali le popolazioni locali non hanno gli anticorpi».

Sebbene la salute del lago negli ultimi anni sia peggiorata a causa della forte antropizzazione dei territori che lo circondano, Giacinti esclude che il fenomeno sia riconducibile a sostanze inquinanti.

«Si sa che queste ci sono», osserva, «ma non c'è un piccolo tale da giustificare la moria di pesci in questo momento. Il lago è alla sua massima altezza e anche se ci fosse un inquinante particolare sarebbe diluito, mentre gli effetti dell'inquinamento chimico si vedono di più con il lago basso quando si può concentrare in una massa d'acqua minore». In alcuni punti l'acqua è torbida, ma questo, spiega l'ittiopatologo che venerdì scorso è stato tra i relatori di un convegno organizzato a Riva del Garda proprio sulla qualità dell'acqua, è dovuto alla fioritura algale favorita dal repentino aumento della temperatura. I pesci tro-



Continua la moria di pesci nel basso Garda

vati morti a decine lungo le coste da Garda a Peschiera e all'imboccatura del Mincio sono come detto soprattutto ciprinidi: oltre ai carassi, fanno parte di questa famiglia anche pesci autoctoni come scardole, carpe e tinche e sono soprattutto le scardole ad essere state trovate morte in questi giorni. Secondo Giacinti è l'elevata diffusione di carassi a favorire la trasmissione delle patologie, in particolare durante il periodo riproduttivo, quando i pesci creano grandi raduni ed entrano in contatto favorendo la trasmissione di infezioni e

malattie. In attesa dei risultati delle analisi su alcuni campioni che il Servizio di tutela faunistico-ambientale della Provincia di Verona ha inviato all'Istituto zooprofilattico delle Venezie, Giacinti porta avanti la sua teoria: «Le morie recenti sono causate da tutto il pesce nuovo arrivato nel lago. La legge vieta l'immissione di alloctoni, ma anche nelle gare il carassio dopo essere stato pescato viene rilasciato. Non è normale che ci sia talmente tanta massa di ciprinidi da riuscire a fare da ponte alle patologie in ambiente naturale, dove il pesce

non è compresso come in allevamento». Quanto alle analisi sui campioni di acqua prelevati da Arpav lungo il Mincio (una delle zone dove la moria è più evidente) i primi risultati chimici mostrano parametri nella norma. Lo riferisce Giorgio Franzini, responsabile dell'Ufficio lago di Garda di Arpav. Nei prossimi giorni arriveranno anche i risultati sui parametri biologici dell'acqua (salmonella, enterococchi intestinali), mentre per ricercare ulteriori sostanze chimiche si attendono prima gli esiti dall'Istituto zooprofilattico. ●